

IL BARBONE VAGABONDE



NOTIZIARIO GRUPPO POVERI

Comunità di San Leone Magno, Via Boccea, n. 60 Tel. 06.6633448



Attenti, i nuovi poveri sono tra noi.

Il 3 novembre 2003, a pagina 11 de l'Unità, la giornalista Luigina Venturelli, scrivendo dei poveri, dei barboni a Milano, scriveva tra l'altro:

MERCOLEDÌ

FILIPPO CECCARELLI

SE I POVERI TORNANO A SAN PIETRO

Corsi e ricorsi di storia, piccoli bagliori nella penombra dell'Urbe. Segnala il *Messaggero* con un documentato articolo di Francesco Olivo che la crisi economica sta riportando a piazza San Pietro un'umanità abbastanza speciale, ma poi non troppo. Come accadeva in secoli lontani, si tratta di mendicanti, senz'atetto, stranieri, nomadi, derelitti. Insomma, poveri. Meglio: i poveri. Se ne vedono sempre più spesso attorno al colonnato del Bernini, sotto i portici di via della Conciliazione, nei pressi del Santo Spirito e di Borgo Pio, a piazza delle Vasclette. Alcuni passano la notte accampati nel sottopasso pedonale realizzato fra mille polemiche per l'Anno Santo. Sono ombre, corpi, sofferenze, bisogni. Pure al netto di pietismi e pauperismi, questo loro ritorno è una notizia, ma forse anche ciò che in teologia si definisce un segno dei tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Dimenticate la classica figura del clochard, faccia ed abiti sporchi di anni passati in strada, patrimonio di sacchetti di plastica pieni di cianfrusaglie, sguardo vacuo e voce trascinata da alcol scadente e abbondante. Su almeno diecimila persone in stato d'indigenza presenti a Milano, i barboni vecchia maniera non sono più di trecento. La povertà, infatti, non veste più i panni dell'uomo che vive sul marciapiede, ma quelli puliti e decorosi del vicino di casa. Dell'uomo che una volta si incontrava per le scale o al supermercato ed oggi si ritrova

mezzogiorno e sera alle mense per gli indigenti allestite in città da ordini religiosi e associazioni di volontariato.”...

Anche a Roma, a distanza di nove anni, ci si rende conto visivamente, chi siano i nuovi poveri.

Per noi volontari che vediamo come cambiano i frequentatori dei centri d'ascolto, delle docce, di chi viene alla distribuzione dei vestiti e quelli che alla colazione della mattina del sabato partecipano in gran quantità, la realtà dei poveri è più evidente. Sempre meno stranieri, sempre più giovani, anche se di anziani ce ne sono tanti, alcuni con evidenti segni di malattie invalidanti (vista, Parkinson, artrosi).

Valentina Conti scrive sul quotidiano gratuito "Leggo" di Roma il 22 ottobre di quest'anno:

"Vivono per strada. Roulottes sgangherate, auto adibite a dimora fissa, caravan in fila come fossero mini isolati.

Il campeggio dei papà separati non è una realtà isolata.

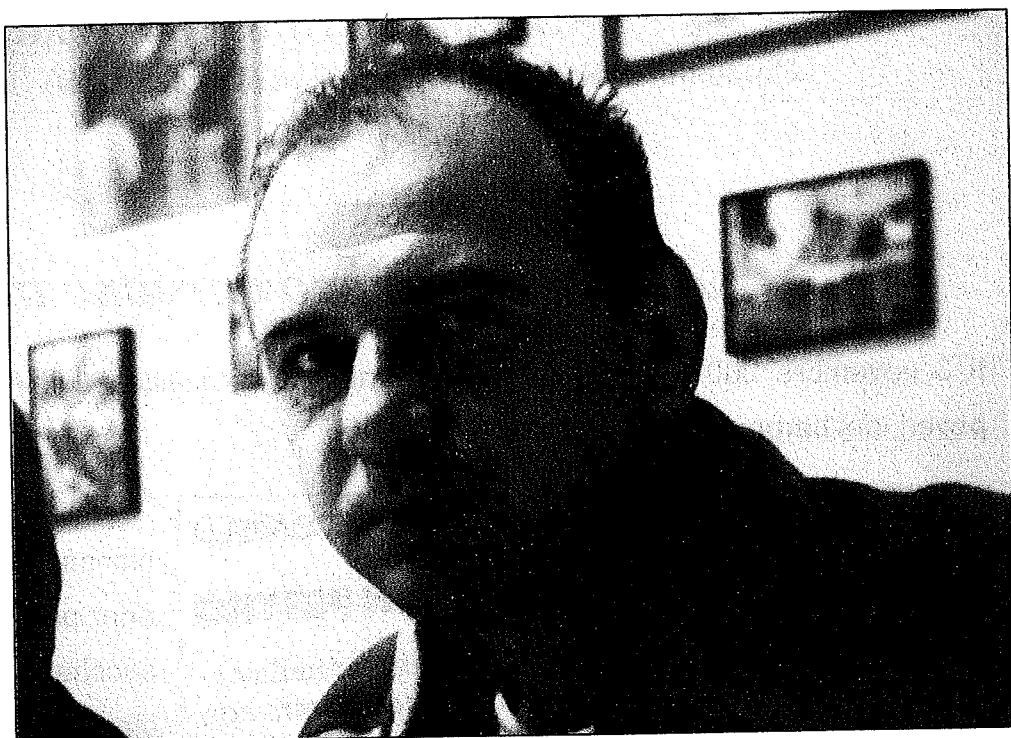
Ostiense, Testaccio, Colombo, Eur: il

quadrante ricadente nei Municipi XI e XII

(e, in parte, anche il territorio del I

Municipio) stanno diventando il regno delle baraccopoli

formato famiglia.



Un fenomeno destinato ad espandersi a macchia d'olio grazie alla crisi che ha mandato sul lastrico moltissimi romani. Quelli che non ce la fanno più a campare, che hanno dovuto dire addio ai lavoretti saltuari per sbarcare il lunario, risucchiati dal vortice del momento."....."..... la casa di un ex impiegato è una una station-wagon con i vetri coperti da lenzuola. Su via del Commercio, tappeti stesi su un filo in strada vicino ad una roulotte: una famiglia vive così da mesi. Altri camper stazionano su via della Magliana, viale Odescalchi e nell'area dell'ex Fiera di Roma. I nuovi poveri diventano sempre di più."

E su "La Vera Cronaca" - Giornale online libero e indipendente una serie di articoli-reportage dai mercati rionali-la nuova povertà, a cura di Pierfrancesco Palattella, si legge:

"...Camminando per la strada, nella periferia sud di Roma, la nostra attenzione viene colpita da un fatto particolare, una scena alquanto forte, singolare, esplicativa e per questo meritevole di essere riportata.

Ci troviamo nei pressi di un mercato popolare, di sabato mattina all'incirca nell'ora di chiusura, e notiamo da lontano molta gente appostata dinnanzi ai cassonetti della spazzatura

.....
...Ci avviciniamo per comprendere meglio quanto sta accadendo ed abbiamo la prima sorpresa: **la maggior parte delle mani che scavano nei rifiuti sono di cittadini italiani**, non di stranieri senza fissa dimora, rom o clochard, ma gente normale, di quella che si incontra tutti i giorni nella quotidianità...

E ancora:

La realtà di quel mercato, per quanto cruda e diretta, ci ha incuriosito molto, decidiamo di entrare dentro per fare un giro tra i banchi. Ci avviciniamo al responsabile del settore carni, che



ci conferma quanto visto: "Ho la macelleria da tre anni qui dentro, vedo tanta povertà e tanta miseria, specialmente nell'ora di chiusura. " Quando gli chiediamo di confermarci che

a cercare tra i rifiuti sono in maggioranza gli italiani, asserisce energicamente "soprattutto italiani, come no, molto più degli stranieri! Sono parecchi, vanno per secchioni, aspettano quest'ora del sabato perché sanno che viene buttata molta roba. Cercano tra i rifiuti, si arrangiano e vanno avanti così. **Qui la povertà si tocca con mano, c'è una forte crisi.**"

Proseguiamo e ci avviciniamo al banco del pesce, dove parliamo con un signore parecchio avanti con l'età alle prese con la pulizia di alcune sogliole: "Si è vero, confermo la situazione. Vede, molta di questa roba -ci dice indicando il pesce sul suo banco- si rovina. Il mercato riapre martedì dopo una sosta di 2 giorni, di conseguenza alcune delle cose che non vendiamo vanno riciclate. Molte le regaliamo ai preti che le danno ai bisognosi; **altre le buttiamo nei cassonetti dove poi vengono raccolte da qualcuno.** Cercano tra i rifiuti, danno una rapida pulita a quello

che trovano e se lo portano via. Sono stranieri ma, sorprendentemente, ci sono anche molti italiani. Tutta gente che vive in povertà, che non ha un lavoro o che lo ha perduto da poco." Ormai la situazione è acclarata, i dubbi iniziali si sono diradati, lo stupore e la sorpresa nel **vedere italiani insospettabili frugare tra i rifiuti** hanno semplicemente assunto i caratteri di una dura realtà. (www.laveracronaca.com)

Attenti: i nuovi poveri sono fra noi!

Umberto



Per strada: in estate o in inverno?

Ultimo sabato di ottobre; il clima cambia, arriva il freddo.

Alla colazione del sabato i primi ospiti sono già pronti alle 6 e, mentre i volontari finiscono di apparecchiare i tavoli e di scaldare il caffè, rivolgiamo una semplice domanda a qualcuno dei presenti.

“Per te che vivi per strada è meglio il caldo dell’estate o il freddo dell’inverno?”

Ecco alcune risposte:

-È meglio l’estate; l’inverno si sta peggio.

-Per strada l’estate si sta peggio.

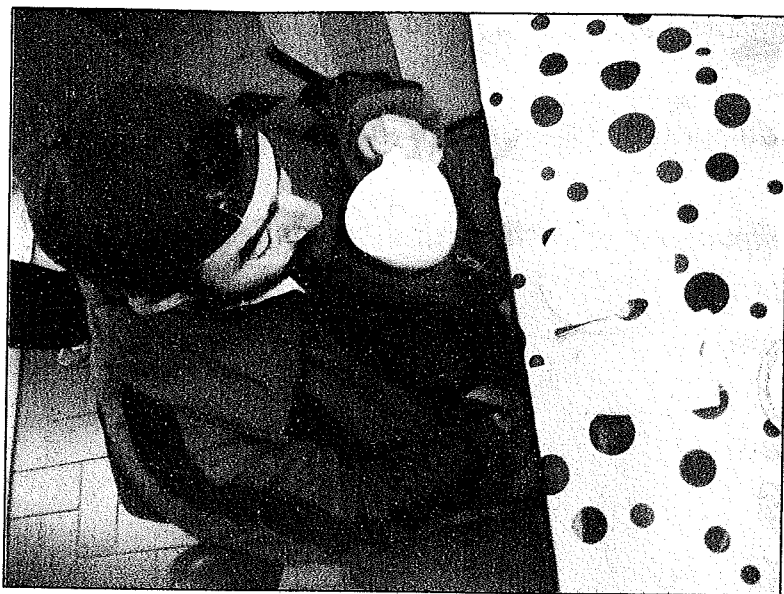
-Per me è uguale, è uguale; il troppo caldo e il troppo freddo sono pesanti comunque.

-Si sta bene l’estate.

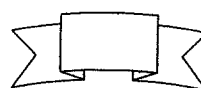
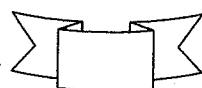
-Io sto meglio l’inverno.

-Io peggio d’inverno e meglio d’estate.

- Nessuna delle due. Per strada sto sempre male.
- Anch'io sono d'accordo: per strada si sta male sempre.
- A me piace il freddo.



- E' meglio l'estate che l'inverno:
l'inverno fa freddo la sera.
Arriva Samuele. Stessa domanda.
Risposta: io che vivo e dormo per
strada preferisco l'estate.
Eppure, leggete quello che scrive
Samuele di quello che gli è
capitato la scorsa estate ...



COLPO DI CALORE

*Vi voglio raccontare cosa mi è accaduto nel mese di agosto.
Faceva caldo da morire: 40 gradi. Mi ricordo che era giovedì verso le 10 e mezzo; ero
davanti a via Marsala per
prendere il 71, scendere a
Termini e prendere poi il 714
per andare a Colle Oppio a
mangiare .*

Ero molto sudato e stavo male.

*Appena preso il bus a Santa
Maria Maggiore ero in piedi, ho
avuto un forte dolore alla testa
e sono svenuto cadendo e sbattendo la testa.*



L'autobus si è fermato, hanno chiamato l'ambulanza e sono finito all'ospedale San Giovanni .

Io non ho capito più niente...COLPO DI CALORE, mi hanno detto.

Mi hanno messo la flebo e medicato l'occhio e la ferita sopra l'occhio e le gambe.

Mi hanno tenuto in ospedale due giorni. Poi ho voluto firmare e me ne sono andato via.

Avevo l'occhio gonfio e non vedevo; avevo anche le gambe gonfie e ferite..

Il mio amico Giuseppe mi ha detto di andare a visitarmi in ambulatorio Caritas

Alla Caritas mi hanno medicato e curato molto bene.

Mi hanno pulito gambe occhio e ferite.

In questo periodo di soffocamento afoso , umido, le persone che stanno per strada hanno difficoltà a vivere e prendere i mezzi; tanti vorrebbero andare al mare ma non hanno i soldi; pochi sono andati: solo quelli che hanno una piccola pensione di invalidità.

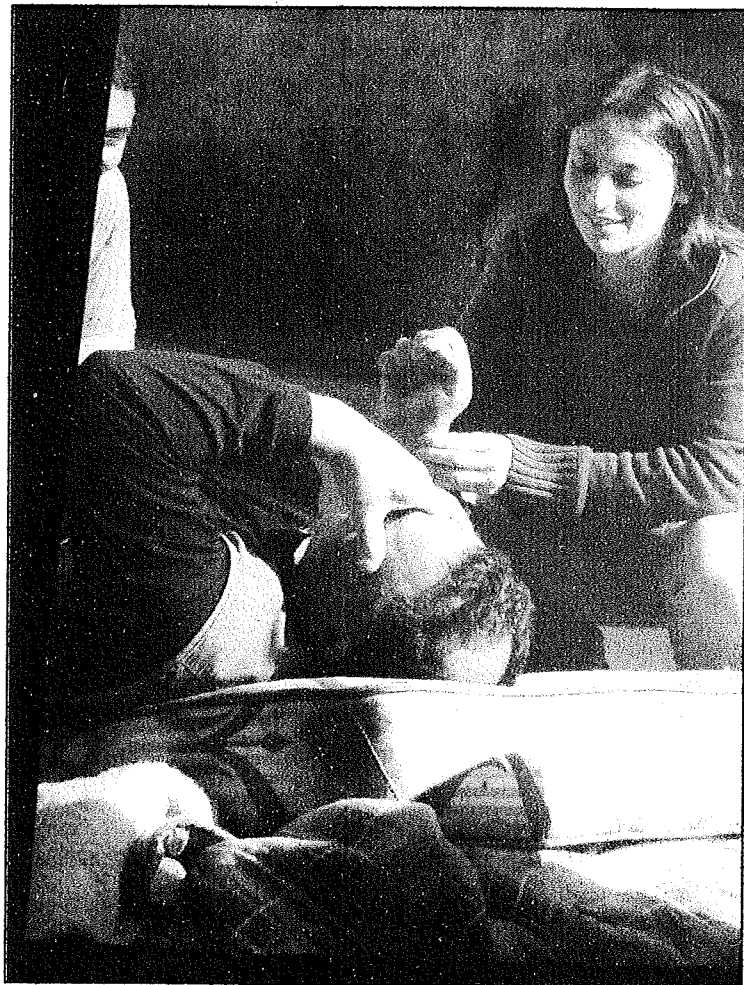
Questa estate i servizi mensa, gli ambulatori caritas e binario 95 sono stati aperti quasi tutto il tempo estivo. Per fortuna...

...eppure Samuele, dopo questa disavventura estiva continua a dire:

"Io che vivo e dormo per strada preferisco il caldo dell'estate"

...Figuriamoci che deve essere d'inverno!...

Umberto





Africa



Anche quest'anno il campo di solidarietà della Comunità di San Leone si è svolto in un paese africano, il Camerun.

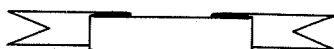
Africa, culla dell'umanità e paradigma della natura. Ma anche nodo cruciale dei problemi mondiali, zona oscura della nostra coscienza di bianchi colonizzatori.

L'Africa di cui dobbiamo desiderare il riscatto.

*Africa, scorre dolce
il tuo nome sulle labbra
come un sorso d'acqua,
mentre si colmano gli occhi
e si dilata il cuore a contemplarti.
Africa paziente,
che racchiudi nel profondo
il segreto che ci rende umani.
In silenzio vedi
le nostre bocche lacerarti
e profanare il tuo splendore.
Come perle d'amore
accantoni le tue lacrime
per il nostro futuro.*



Rosangela



Clochard : per scelta?

Alcuni giorni fa, alla fermata della metro Cornelia, un uomo distribuiva un volantino dal titolo *E' tutto qua*. Il testo, a firma di Gino Luigi Miggiani clochard, è molto fitto e prende il titolo dalla canzone *Tutto qua* di Fabio Concato, cantautore

milanese sessantenne.

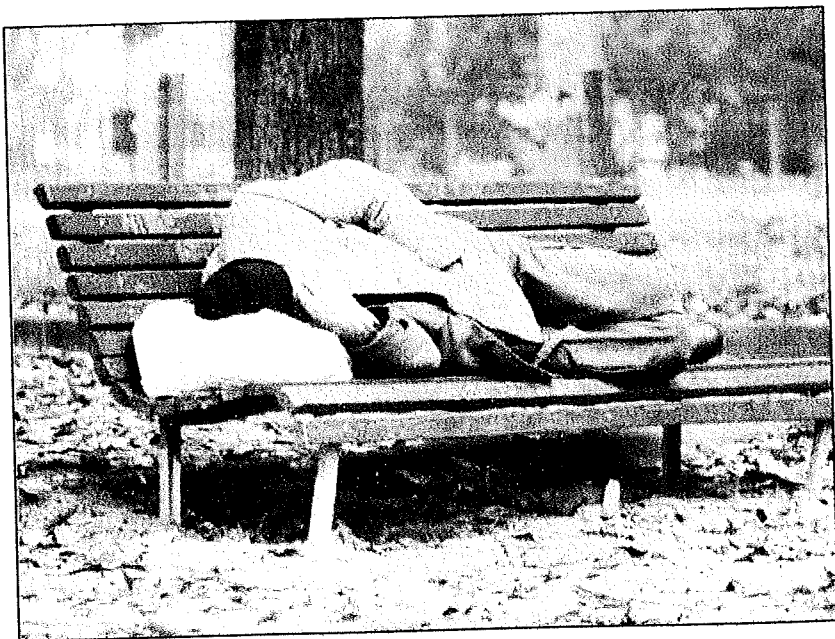
Concato nella sua canzone si propone di **guardare** i barboni e non solamente di vederli e girare poi subito lo sguardo da un'altra parte; per comprendere la loro realtà prova a immaginare in tale situazione di bisogno le



persone a lui più care...ed ecco che l'atteggiamento per forza cambia.

Gino sostiene che il più delle volte essere un clochard non è una scelta ma una fatale conseguenza di eventi imprevedibili che possono capitare a tutti. Sottolinea

quanto per la maggior parte della società queste persone non vengano considerate esseri umani ma *scarti scomodi* da tenere a distanza. Avviene così per queste persone una morte anzitempo, una morte sociale. Sicuramente questo disagio oggi è particolarmente



evidente a causa anche della crisi economica in cui si vive.

Personalmente ho sofferto molto quando ho saputo della morte di Danuta, una

clochard che conoscevo perché frequentava la colazione del sabato al San Leone: è stata investita da un'auto, l'investitore non si è fermato, come se avesse urtato contro un sacco di immondizia...

Emilia



Il racket dell'elemosina

E' finalmente arrivata sui giornali la notizia della cattura di una banda di truffatori romeni, i quali costringevano all'elemosina propri connazionali afflitti da handicap.

Quante volte abbiamo incontrato queste persone distese sui marciapiedi della nostra città a fare mostra dell'unica gamba rimasta oppure mentre si trascinavano carponi con la mano tesa ai passanti.

In passato non si era mai assistito ad una esibizione così cruda e violenta di uomini e donne tanto atrocemente colpiti nella loro integrità fisica e solo la mente corrotta di chi gestisce organizzazioni a delinquere, poteva immaginare di trasformare quegli handicap in una fonte di guadagno spregevole.

Anzi per loro più la menomazione era grave e poco



piacevole da vedere, più questo avrebbe impietosito i passanti e suscitato in loro il desiderio di aiutarli.

Per rendere il tutto ancora più di effetto, impedivano loro di farsi la barba come pure di lavarsi, per quello che potevano. Anche l'alimentazione era costituita da un piatto di patate lesse e qualche ala di pollo e un tozzo di pane, così da apparire sempre più magri ed emaciati nei loro abiti logori e sporchi.

Purtroppo coloro che sono caduti nella rete di queste cosche delinquenziali sono persone poverissime giunte alla disperazione, che non avendo alternative accettano di lavorare per un padrone che gli offre di mendicare ai semafori a Milano.



Vasile 50 anni, uno dei primi a ritrovare la libertà dopo l'intervento della polizia al campo di via Calchi Taeggi, alla periferia di Milano, dice che si vergognava a chiedere l'elemosina, ma "Con la vergogna

non davo da mangiare ai miei a casa".

Poi ci sono i casi di coloro che sono state letteralmente comprate da famiglie e da genitori che vivono in un ambiente di miseria e di degrado e un figlio o una figlia invalida è da considerare un peso inutile.

Una vera e propria riduzione in schiavitù con minacce e violenze, obbligati a portare ogni giorno per lo meno 30/35 euro se non volevano essere riempiti di botte.

Gli investigatori ritengono che il capo assoluto, certo Ibram Saba, abbia incassato circa un milione di euro con i quali si è comprato una villa a Medgidia vicino Costanza, città del Mar Nero. Una villa "molto grande", dichiara uno dei mendicanti che ha avuto il coraggio di rivelare i segreti dell'organizzazione.

Qualche rimedio per far fronte a questa industria del crimine ci viene suggerito dagli investigatori i quali ricordando che mendicare non è reato ma sfruttare i mendicanti, sì, ci dicono che non è il caso di dare i soldi ma che è molto meglio offrire loro qualcosa da mangiare o dargli dei vestiti. Altra cosa che raccomandano è quella di avvisare i vigili o la polizia quando si notano dei mendicanti che piuttosto che muoversi a piedi aiutati dalle stampelle, scendono dai furgoni che i loro sfruttatori usano per portarli nei punti strategici della città maggiormente frequentati come i semafori o gli ingressi della metropolitana.

Maurizio



Il barbone

Gli occhi tristi, malinconici;
la barba incolta, un po' gialla, sporca;
spettinato, capelli arruffati;
la fronte bianca e madida di sudore...

le sue borse, il suo cappotto pesante;
la camicia a quadri, chiusa da una cravatta stinta;
le scarpe grosse, le gambe pesanti;
i piedi che strisciano sul selciato.

Volto familiare, che mi stupisce
mi irrita, mi commuove
ogni volta
mi riempie di pensieri
mi spinge...

(Anonimo)

Dossier Emigrazione

E' stato presentato il 30 Ottobre scorso a Roma, il 22° rapporto sulla Emigrazione nel nostro paese, curato dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes, con lo scopo di analizzare vari aspetti del fenomeno: il contesto internazionale, i flussi migratori, il mondo del lavoro e il sistema di accoglienza.

Il messaggio che il Dossier ha scelto per il 2012 è **"Non sono numeri"** per dare centralità alla dignità degli immigrati, ispirandosi ad una riflessione di papa Benedetto XVI.

In sintesi possiamo dire che la presenza degli extracomunitari regolari è stabile ma cresce il numero di quanti perdono il lavoro. Chi può va via perché l'Italia *"ci tratta da stranieri"*. Sono concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro, svolgono soprattutto lavori di cura domestica e di operai (circa 83% tra gli uomini).

Sono spesso sfruttati, (61% di situazioni irregolari nelle aziende riguardo ai lavoratori stranieri)

La categoria più numerosa è quella dei collaboratori familiari. *"Una presenza preziosa"*, dice il Dossier, *"per un paese in cui ogni anno 90 mila persone diventano non autosufficienti"*.

La Nel riquadro si possono rilevare i dati statistici della loro presenza.

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2012 - DATI DI SINTESI

Mondo 2011 - Numero migranti: 214 milioni (2010) - Reddito pro capite Pvs: 6.572 Usd - Reddito pro capite Ue-27: 32.943 Usd Unione Europea (2010) - Residenti stranieri: 33.306.100 - Incidenza sulla popolazione: 6,6% - Cittadini naturalizzati: 15.562.500 Italia 2011 - Cittadini stranieri regolarmente presenti: 5.011.000 (s) - Incidenza sulla popolazione residente: 8,2% (s) - Distrib. terr.: Nord 63,4%, Centro: 23,8%, Sud: 12,8% (p) - Aree di origine: Europa 50,8%, Africa 22,1, Asia 18,8%, America 8,3%, Oceania 0,0% (s)	- Soggiorn. non comunitari: 3.637.724 di cui soggiornanti di lungo periodo: 52,1% - Prime collettività non comunitarie: Marocco 506.309, Albania 491.495, Cina 277.570, Ucraina 223.782 - Permessi soggiorno scaduti nel corso dell'anno e non rinnovati: 262.688 - Occupati: 2.500.000 (s) - Incidenza occupati: 10% (s) - Disoccupati: 310.000 (Istat) - Tasso di disoccupazione: immigrati 12,1% - italiani 8,0% - Titolari imprese: 249.464 - Incidenza sul totale degli infortuni: 15,9% - Bilancio costi/benefici per le casse statali: +1,7 miliardi di euro - Visti per inserimento stabile: 231.750 di cui 87.271 per lavoro e 83.492 per famiglia	- Richieste di asilo presentate: 37.350 - Richieste di asilo accolte: 7.155 - Nuovi nati: 79.587 (p) - Minori non comunitari: 867.890 - Iscritti a scuola a.s. 2011/12: 755.939, 8,4% del tot. di cui nati in Italia: 44,2% - Studenti universitari a.a. 2011/12: 65.437 - Acquisizioni cittadinanza: 56.001 (p) - Matrimoni misti: 17.169 (2010) - Cristiani: 53,9% (s) di cui ortodossi: 29,6% (s) di cui cattolici: 19,2% (s) di cui protestanti: 4,4% (s) - Musulmani: 32,9% (s) - Ebrei 0,1% (s) - Tradizioni relig. orientali: 5,9% (s) - Altri 7,2% (s)
--	---	--